

*“Armonie ciminnesi”*, Arturo Anselmo - presentazione di “Vito Mauro”

Intanto ringrazio Tolentino Giuseppe presidente dell’Associazione Nazionale di Azione Sociale - San Leonardo – Zonale di Ciminna e attuale capobanda del complesso bandistico musicale ACAM “Giuseppe Verdi” di Ciminna, il consigliere provinciale Michele Avvinti, l’autore Vito Arturo Anselmo, per avermi onorato di scrivere la presentazione al libro, *Armonie ciminnesi, notazioni di storia musicale*.

Del libro, ho già scritto nella presentazione dello stesso, permettetemi di parlare un poco dell’autore.

Inizio confessandovi, senza retorica, l’emozione che provo a parlare di Vito, partendo dai miei ricordi giovanili, quando si comincia ad avere una certa età, i ricordi, diventano come le foto, ci si dà un certo rilievo.

Da sempre ho ammirato Vito Anselmo dagli anni Sessanta quando scolpiva le statue di san Vito, il nostro Patrono, le dipingeva davanti alla sua abitazione mentre era contemplato da diversi ragazzi, per la precisione con cui rifiniva quelle statuette.

Mi ha meravigliato quando, si è stancato di scolpire e si è messo a dipingere quadri, ricordo di aver visto qualche sua esposizione, mi piacevano tanto i suoi quadri, da averlo in qualche occasione paragonato a Renato Guttuso, forse anche per stimolarlo, ma scusatemi, credo ora, come allora che non esageravo.

L’ho apprezzato quando ha avuto il suo periodo politico, attivandosi in prima persona, nelle campagne elettorali.

Mi ha entusiasmato quando si è messo a fare lo sceneggiatore e il regista teatrale, il ricercatore archeologico e archivistico, il saggista e il poeta, l’antropologo e lo storico, pubblicando libri, come indispensabili tasselli di un mosaico di cultura, che sono e saranno punti di riferimento imprescindibili per chi vorrà attingere notizie su Ciminna e sui beni artistici e monumentali che il nostro paese possiede.

Vito Arturo Anselmo padroneggia in diversi campi della cultura sempre con proprietà di linguaggio e le sue opere non sono come un crescendo, diremo così... rossiniano, ma hanno una nota sempre alta.

Con i suoi testi, con il suo spirito curioso e interessato alle testimonianze umane, Vito attraversa i segni della cultura ciminnesa, con la sua intuizione artistica di prim'ordine, sa valorizzare e restituire agli uomini del fare, quell'atmosfera e quelle radici culturali che sono esistite nel nostro paese, da sempre ubertoso di cultura. Uomini e cose che ricordarli con competenza, come fa Vito Anzelmo, è oggi più che mai un dovere.

Tra l'altro Vito, facendoci capire che la memoria storica è una funzione civile, ricordandoci le qualità e l'impegno di uomini illustri cui Ciminna a dato i natali, affinché siano da lezione ed esempio per il presente, affinché ci aiutino a recuperare l'orgoglio e la consapevolezza di costruire un futuro all'altezza del passato, mette in pratica una frase dello storico francese, Marc Bloch, secondo il quale *"la storia non è la scienza del passato ma la conoscenza degli uomini del tempo"*.

Questo suo impegno artistico e culturale suscita riflessioni e coinvolgimento ed ha sicuramente stimolato altri a impegnarsi nelle ricerche storiche su splendori e personaggi ciminnesi e molti studenti, ricercatori e appassionati, hanno avuto ed hanno l'architetto Anzelmo come contenitore, dove poter attingere notizie storiche, artistiche, sulle opere d'arte, sulle tradizioni locali e non solo, perché ritrovano nei suoi scritti competenza a decifrare e comprendere le orme del tempo indicative, con corrispondenza di documentazione, rigorosamente filologica, costruita sui testi e sulle date, tant'è che spesso è consultato per sentire il suo punto di vista nei confronti della storia, del pensiero e della realtà, collabora nella stesura di dizionari biografici e di frequente partecipa a convegni su artisti e meraviglie di Ciminna, un tempo ritenuta, la città, *nica*, ma la città.

Tutto questo, secondo me, non si tratta solo d'impegno, di passione, di attitudine, ma di autentica creazione in atto anche quando fa lo storico, non è un caso che uno dei primi, a riconoscere le qualità culturali di Vito Anzelmo è stato il nostro professor Francesco Brancato, infatti, lo ha chiamato a collaborare e a scrivere nei suoi «Quaderni del Meridione», perché aveva capito che Vito con le sue ricerche va alle radici delle cose, ci svela l'emozione della storia che non solo la studia, la comprende, la decifra, ma la fa rivivere, appunto la *crea*, come anche il professor Francesco Brancato era abituato a fare.

Così facendo, non si accontenta del si dice, esamina, indaga e cerca i documenti, come un subacqueo scruta i fondali marini, come un archeologo che conserva ogni possibile “reperto” della nostra storia, della nostra cultura, sia quando parla di uomini, sia quando parla di bellezze. Con la sua voglia di analizzare il passato diventa origine di chiarimenti e d’intuizioni che crescono nel tempo, non riconoscerlo sarebbe un errore.

Per questi motivi e poiché la sua nota predominante è l’amore per il suo paese e per le sue tradizioni, ripeto la sollecitazione che gli ha fatto un suo amico, come compito da eseguire, di impegnarsi a completare il quadro della Storia di Ciminna, per proseguire l’azione che troviamo in tutto il suo lavoro intellettuale e continuare a contribuire in modo fondamentale a rendere nota la sua poco conosciuta ricchezza culturale e il suo prestigio del passato, come centro operoso e vivace e suscitare nel tempo l’amore per la nostra terra, e in un periodo così materialista evidenziare la propria storia diventa necessario e aiuta a recuperare positività.

Attraverso questa succinta disamina ho provato a notare il prisma culturale di Vito Anzelmo, ho tentato di evidenziare le sue varie capacità artistiche e culturali, la sua formidabile versatilità, il suo talento desideroso di conoscere tutto, affinché non facciamo come per i nostri uomini illustri, come per le nostre ricchezze d’arte, come per la nostra bella Ciminna, come per la nostra valente e apprezzata Banda musicale, che spesso dimentichiamo, o ricordiamo in rare occasioni, ma senza dedicarci i dovuti onori, e magari ci sfuggono le diverse composizioni di notevole musicalità che i maestri hanno composto, o scordiamo gli apprezzati solisti dotati di straordinaria sensibilità musicale, che nel tempo hanno fatto parte della banda musicale, solo per citarne qualcuno di mia conoscenza, come i maestri di flicornino Vito Graziano e Francesco Barone, il maestro timpanista Rosario Ribaudo o il maestro di tromba Michele Bonanno, chiedo scusa per altri che al momento mi sfuggono, mi ricordo che in occasione delle nostre festività, durante le esibizioni della banda musicale, si aspettava con curiosità il pezzo del solista, che chiudeva il concerto.

Non ci rendiamo conto di quanti professori e maestri musicisti ciminnesi ci sono stati e ci sono nei conservatori, che sono le Università della Musica, e nelle varie orchestre siciliane che si esibiscono in giro per i teatri italiani e non solo.

Agiamo come quando compriamo un elemento di arredo della nostra abitazione, comprato con piacere, dopo un po' diventa parte integrante della casa, tanto da non mostrarle il minimo interesse, e lì, si utilizza, ma non ci coinvolge più, solo perché siamo abituati ad averlo sotto gli occhi.

Ci rendiamo conto di avere queste meraviglie, questi prodigi, solo quando sono gli altri a farceli notare, per poi subito colpevolmente dimenticarne, vedi Visconti con il Gattopardo, vedi Tornatore con la ripresa della chiesa di san Vito, inserita in Baaria, vedi le partecipazioni e i premi vinti dalla Banda musicale, in giro per il mondo, che con i suoi ininterrotti successi e come ci ricorda Arturo Anzelmo, rivela la grande vocazione musicale di Ciminna, che con orgoglio e passione, si perpetua a coltivare con emozione e risolutezza, come piante che nascono dalla terra e che nel tempo ha accompagnato la storia di Ciminna creando una nostra impronta che ci fa riconoscere in mezzo ai tanti.